

PsittaScene

Vol 21 n. 4

Novembre 2009

Gli iscritti WPT potranno ottenere lo sconto del 10% sui loro acquisti nel sito <http://www.pappabuona-store.it> che devolverà anche il 20% degli utili ai progetti del World Parrot Trust.

Siamo molto grati ai titolari dell'azienda, che ringraziamo vivamente, e vi invitiamo a visitare <http://www.pappabuona-store.it>

Dal Direttore

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno, aspetto sempre con gioia una festività in particolare: la Festa del Ringraziamento. Questa mia preferenza è dovuta, in parte, al fatto che questa festività è stata ispirata da un breve periodo di pace tra i nostri primi immigranti ed i Nativi Americani, e in parte perché lo spirito di questa festività è quello di incoraggiarci a ricordare e a celebrare le molte cose per le quali dobbiamo essere grati.

Al World Parrot Trust, siamo profondamente grati per tutto il sostegno che riceviamo dagli iscritti, dai donatori, e dai volontari, ovunque si trovino. Vi ringraziamo, il 2009 è stato un anno entusiasmante per noi. Alla fine dello scorso anno, abbiamo lanciato una campagna per raccogliere una somma equivalente a quella offerta da un nostro iscritto, accettando la sua sfida per una raccolta di fondi da utilizzare nei nostri progetti contro il commercio dei pappagalli di cattura. Siamo stati felici di raggiungere il nostro obiettivo in soli 42 giorni, e ci siamo sentiti stimolati quando è emerso qualcosa di ancora più importante. Con il progredire dell'anno, abbiamo scoperto ed abbiamo contattato diversi nuovi partner, pieni di energia, che lavorano in prima linea sugli aspetti del commercio degli uccelli in paesi come l'India, il Nepal, il Brasile e il Guatemala. Disponendo di fondi destinati a questo scopo, siamo stati in grado di fornirgli subito il sostegno tecnico ed economico che gli era necessario, per sostenere le loro attività per l'applicazione delle leggi, la riabilitazione, e la liberazione dei pappagalli catturati per il commercio. In questo numero di PsittaScene, potrete leggere di uno di questi partner, il Belize Bird Rescue che ha adattato il suo programma alla natura specifica del commercio degli uccelli in quel piccolo paese dell'America Centrale, e siamo felici di sostenere il loro lavoro.

Cavalcando l'onda dei successi ottenuti durante lo scorso anno, e di questa rete crescente di progetti efficaci, stiamo lanciando la "Fly Free Campaign", una campagna della durata di un anno, per assicurare lo svolgimento di queste attività essenziali.

Vi preghiamo di leggere i dettagli di questa campagna a pag. 19, e di prendere in considerazione di unirvi a noi per questo progetto entusiasmante per far cessare le catture ed il commercio dei pappagalli selvatici. Rimanete in ascolto, nel corso dell'anno vi terremo aggiornati su questi progetti su www.parrots.org, nella Newsletter, e nelle pagine di PsittaScene.

Dal World Parrot Trust, vi ringraziamo per il vostro continuo sostegno, ed auguriamo a voi ed alle vostre famiglie - piumate, pelose, o altro – una meravigliosa stagione festiva.

Jamie Gilardi
Direttore

Sulle nostre copertine

FRONTE - Il Conuro del Sole (*Aratinga solstitialis*) è un classico esempio di un pappagallo comune in cattività, ma molto raro in natura. Due recenti spedizioni in Guyana del World Parrot Trust hanno fornito delle nuove informazioni sullo stato della specie in natura. Decenni di catture hanno ridotto notevolmente il numero degli esemplari selvatici, e una recente divisione della specie ha reso ancora più rari i Conuri del Sole della Guyana. © Chuck Bergman

RETRO – Il capanno per l'osservazione, alla Posada Amazonas, è rivolto ad est, e le aree preferite rimangono generalmente nell'ombra. Qui, la sagoma di un *Amazona ochrocephala* è stata ripresa nell'ombra. I *Pyrilia barrabandi* e *I Pionus menstruus* si alimentano del suolo ricco di minerali e argilla. (Vedi pag. 14) © Alan Lee

Il Sorgere dei Conuri del Sole

di Toa Kyle

I membri del grande stormo di Conuri del Sole (*Aratinga solstitialis*) scendono in volo, ed entrano uno alla volta nella cavità dell'albero. E' quasi il crepuscolo, ma i loro corpi gialli brillanti risaltano alla luce del sole che tramonta. Alla fine, rimane solo un esemplare, appollaiato nei rami più alti dell'albero per vigilare verso le colline circostanti. Dopo qualche minuto, anche lui entra nella cavità per unirsi allo stormo per la notte. Sorrido a me stesso, realizzando che sono il primo biologo ad aver assistito al comportamento del pernottamento nella cavità di un albero di questa specie in natura. Come nel caso di molte altre specie di pappagalli, comuni in cattività, si sa poco della storia naturale dei Conuri del Sole.

Le preoccupazioni dei conservazionisti per i Conuri del Sole selvatici stanno aumentando a causa di una recente divisione della specie dall'*Aratinga* pintoi. Precedentemente, il territorio del Conuro del Sole si estendeva dalla Guyana meridionale alla riva settentrionale del Rio delle Amazzoni, coprendo un'area di oltre 400 km. Tuttavia, la divisione in due specie distinte, ha ridotto drasticamente il territorio conosciuto della specie. Sommando le catture intensive degli anni '70 e '80, il numero degli esemplari che sopravvivono in natura potrebbe essere limitato a poche centinaia.

Nonostante la "scoperta" di una nuova specie è generalmente una notizia che viene festeggiata, in questo caso rappresenta anche la precarietà di un'altra specie e fornisce una motivazione forte a studiare e a proteggere questi uccelli che sopravvivono ancora in natura.

Sono arrivato con questo senso di urgenza al villaggio di Karasabai, nella Guyana meridionale, per proseguire il lavoro iniziato dal direttore del World Parrot Trust, Jamie Gilardi, nel Maggio 2008 (vedi PsittaScene 21.1, Febbraio 2009). Karasabai è la località più probabile per riuscire ad osservare i Conuri del Sole selvatici. Gli anziani del villaggio hanno raccontato che negli anni '80 i residenti locali catturavano un gran numero di Conuri del Sole per venderli ai commercianti che venivano regolarmente da Georgetown, la capitale. Durante una di queste vendite, alla fine degli anni '80, un commerciante ha minacciato con una pistola i residenti di Karasabai per evitare di pagare un carico di uccelli. Anche se nessuno fu ferito, gli abitanti del villaggio presero una decisione collettiva per far cessare immediatamente le catture e la vendita degli uccelli locali. Nonostante i residenti hanno preso questa decisione per proteggere se stessi, la loro azione ha protetto quello che probabilmente era l'ultimo stormo di Conuri del Sole della Guyana. Nei 20 anni successivi, le catture hanno fatto scomparire completamente le popolazioni di Conuri del Sole nel resto del paese.

La scoperta più importante che ho fatto durante il mio viaggio in Guyana, è che gli stormi di Conuri del Sole pernottano nelle cavità degli alberi nel corso di tutto l'anno. Di fatto, questo loro comportamento aiuta a spiegare come mai sono stati catturati quasi fino all'estinzione prima che qualcuno se ne accorgesse. Mettendo di notte delle reti sull'entrata delle cavità, è possibile catturare un intero stormo. Due dei tre alberi usati dai Conuri per pernottare che ho potuto localizzare, erano situati in un'area aperta. Considerando il colore appariscente dei Conuri, simile alla luce di un neon giallo, e la loro abitudine di pernottare nelle cavità di alberi facilmente raggiungibili, si può capire come il declino di questa specie sia avvenuto velocemente e improvvisamente.

Nonostante i Conuri del Sole abbiano evoluto le loro tendenze per il pernottamento nel corso di millenni (presumibilmente per difendersi dai predatori notturni), di fronte ai metodi di cattura moderni questo comportamento ha quasi causato la loro totale scomparsa in natura in meno di 30 anni.

Anche alcune peculiarità comportamentali di altri pappagalli hanno avuto un esito disastroso per loro. Sia gli *Ara rubrogenys* che gli *Ara giacinto* scendono spesso al suolo per nutrirsi o per abbeverarsi nei ruscelli. I bracconieri hanno preso nota di questo comportamento ed hanno catturato un gran numero di *Ara* con delle esche sopralte reti poste sul suolo. Catturare un gran numero di uccelli tutti in una volta provoca, ovviamente, delle conseguenze tragiche per una specie, in quanto l'esperienza e le conoscenze degli esemplari adulti (ed anche i loro futuri tentativi riproduttivi) vengono persi per sempre. Nel caso dei Conuri del Sole, abbiamo bisogno di individuare e di proteggere gli alberi dove pernottano prima che vengano trovati dai bracconieri.

Nel periodo che ho passato ad osservare i Conuri del Sole, non potevo fare a meno di pensare che stavo osservando delle versioni in miniatura dei *Guaruba guarouba*. Ho passato più di cinque stagioni sul campo studiando questi uccelli spettacolari nell'Amazzonia brasiliana (vedi PsittaScene 17.2, Maggio 2005).

Entrambe le specie sono prevalentemente colorate di un giallo brillante, riunite in stormi di fino a 30 esemplari, e durante tutto l'anno pernottano nelle cavità degli alberi. Quest'ultima caratteristica è quella che desta più perplessità, perché non si conosce nessun'altra specie di pappagalli neotropicali che abbia questa abitudine notturna (anche se bisogna riconoscere che mancano informazioni sulla storia naturale basilare della maggior parte delle specie). Si potrebbe presumere che le due specie siano imparentate, ma gli studi genetici hanno rivelato che i Guaruba sono imparentati più strettamente con gli Ara nobilis che con gli Aratinga.

Forse, c'è qualcosa nell'essere un pappagallo giallo che nel tempo ha creato questo comportamento singolare?

La tendenza più incoraggiante alla quale ho assistito durante la mia permanenza a Karasabai, è stata l'apparente crescita e l'espansione della popolazione locale di Conuri del Sole. In seguito al divieto delle catture, stabilito alla fine degli anni '80, i Conuri venivano osservati solo sul fiume Ureng, a circa un'ora a nord-ovest di Karasabai. Durante il mio ultimo giorno sul campo, ho visitato la coltivazione di manioca della mia guida, Francino. L'appezzamento era situato in un'area boscosa, a mezz'ora di cammino a nord del paese. Francino, un gentile indio Makushi di circa 50 anni, mi ha detto che in questa zona poteva osservare i Conuri del Sole fino alla metà degli anni '80, dopo di che non li ha mai più visti. Nel 2006, Francino iniziò ad osservare regolarmente due Conuri nelle vicinanze della sua fattoria, e nel 2008, fino a tre diversi piccoli stormi. Non solo abbiamo osservato i Conuri del Sole durante la mia breve visita al suo terreno, ma abbiamo anche localizzato il luogo di pernottamento di uno stormo di quattro Conuri, composto da due adulti e due giovani.

Per cui, sembrerebbe ragionevole presumere che questi esemplari sono i discendenti dello stormo iniziale, che era sopravvissuto nella zona del fiume Ureng, e che stanno ricolonizzando le zone nelle quali le catture degli ultimi decenni avevano fatto scomparire le altre popolazioni di Conuri del Sole.

E' un'ottima notizia per il futuro di questi pappagalli spettacolari, ma è importante svolgere dei programmi educativi nelle comunità adiacenti perché non possiamo presumere che saranno altrettanto sensibili alla protezione dei Conuri del Sole quanto lo sono stati gli abitanti di Karasabai. E' necessario ancora molto lavoro per conservare per sempre gli ultimi Conuri del Sole selvatici. Ma quest'anno, si è verificato un evento che potrebbe essere positivo per il futuro di questa specie. La riserva Raposa do Sul è situata nell'angolo a nord-ovest dello stato del Roraima, l'unico stato in Brasile dove si trovano i Conuri del Sole. Potrebbe essere l'area dove si trova il maggior numero di Conuri del Sole in natura, ma è anche una zona con dei violenti conflitti tra gli abitanti indigeni e quelli abusivi, giunti per l'estrazione dell'oro e la coltivazione del riso. La polizia militare, che mantiene una base permanente al centro della riserva, mi ha impedito di attraversare quest'area. Anche per i biologi brasiliani è molto difficile ottenere i permessi per svolgere delle ricerche nella riserva. In una decisione storica, stabilita nel Marzo di quest'anno, il governo del Brasile ha votato a favore dei diritti sulla terra della popolazione indigena, ed ha ordinato la rimozione dalla riserva di tutti gli occupanti abusivi (sfortunatamente, un evento raro in Brasile). Anche se bisognerà vedere se i biologi brasiliani saranno in grado di lavorare in quest'area nel prossimo futuro, ci auguriamo che la rimozione dei minatori d'oro e dei coltivatori di riso proteggerà l'habitat dei Conuri del Sole all'interno della riserva, e che i pappagalli non verranno messi sotto pressione dalle catture. Dal punto di vista della conservazione, ci auguriamo che nel caso dei Conuri del Sole non sarà un caso di 'troppo poco, troppo tardi'.

Toa Kyle ha guidato per molti anni il progetto del WPT per gli Ara glaucogularis, oltre a svolgere degli studi sui Conuri del Sole e sui Guaruba guarouba. Si è da poco trasferito in Australia, dove spera di poter continuare a lavorare per la conservazione dei pappagalli.

Didascalìa:

Un giovane Conuro del Sole che chiede ai genitori di essere nutrito è una vista molto gradita in Guyana, l'ultima roccaforte di questa specie quasi del tutto scomparsa (in alto a sinistra).

Affacciandosi dalla cavità dove pernotta (in alto a destra) in membro dello stormo controlla il paesaggio incontaminato (centro). Il numero dei Conuri del Sole in Guyana sta aumentando grazie ai residenti locali che li amano e li proteggono, accogliendo i turisti e cacciando i bracconieri (in basso a sinistra).

Colonna laterale:

Conuro del Sole, Aratinga solstitialis

I Conuri del Sole venivano considerati molto diffusi nel Sud America settentrionale. Tuttavia, gli studi recenti hanno determinato che in realtà ne esistono due specie. *A. solstitialis* (sopra) è limitata alla Guyana e all'estremo nord-est del Brasile. *A. pintoi*, vive nel nord-est del Brasile, nel Parà settentrionale e nel nord-est degli stati dell'Amazzonia.

Negli ultimi trent'anni si è verificato un declino molto rapido delle popolazioni dei Conuri del Sole, provocato dalle catture. I prelievi insostenibili hanno estirpato questo pappagallo da gran parte dei suoi territori, ed ora questa specie ha urgentemente bisogno di protezione.

In natura, potrebbero sopravvivere solo poche centinaia di esemplari di *A. solstitialis*, e in Guyana la specie è classificata 'Minacciata'. Il WPT sta lavorando per incoraggiare la protezione ed il recupero di questa specie. Due spedizioni recenti hanno fornito delle straordinarie informazioni nuove sulla biologia ed il comportamento di questa specie, tra cui la prima osservazione del pernottamento comunitario nelle cavità degli alberi.

Milioni di Offerte agli Dei

Di Jonathan E. Reyman, Ph.D., Illinois State Museum

14 Luglio, 1970, Cochití, New Mexico:

Mentre mi stavo preparando ad andarmene, alla fine del Cochití, la festa annuale delle danze Pueblo, vengo raggiunto da un conoscente, Fred Corsero, un uomo di mezza età, basso e magro. Commentiamo brevemente le danze, e poi mi chiede, "Puoi procurarci delle penne di Ara?"

"No. Non saprei dove prenderle. Mi dispiace."

"Non importa. Forse ti verrà in mente qualcosa."

2 Febbraio 1982, Ottawa, Illinois:

Sono al Hillside Pet Shop, per comprare delle ossa di cuoio per Justin, il mio Spaniel. Vedo un cartello in un angolo del negozio. C'è scritto "Corby's Corner", e sotto c'è un Ara macao. Il pavimento è coperto di penne, e inspiegabilmente, mi viene in mente la domanda che mi fece Fred Corsero negli anni '70.

Pago per le ossa, mi presento, e chiedo, "Cosa ci fate con le penne di Corby?"

"Perché?"

Gli spiego che gli indiani Pueblo del New Mexico e dell'Arizona usano le penne degli Ara, di altri pappagalli, dei tacchini selvatici, e di altri uccelli per le cerimonie religiose, come hanno fatto per oltre 1.000 anni. Bob Steffel, il proprietario del negozio, dice che le butta via.

"Le potrebbe conservare per me, così posso darle ai Pueblos?"

"Sì," mi risponde semplicemente.

Durante un viaggio per svolgere una ricerca, vado a trovare Fred Corsero. Dopo esserci salutati, aver chiacchierato e pranzato, gli do un pacco lungo. Lo apre, ed i suoi occhi si spalancano vedendo diverse centinaia di penne di Ara e di altri pappagalli.

"Aieeee!" grida. Poi, fa un respiro profondo sopra alle penne per assorbire il loro potere spirituale, mi ringrazia, e dice, come se la nostra conversazione precedente fosse avvenuta solo qualche giorno fa, "Ti è venuto in mente qualcosa."

Il Progetto per la Distribuzione delle Penne era iniziato

Da quando è stato fondato il Progetto, nel 1982, sono state distribuite circa otto milioni e mezzo di penne di tacchini selvatici, di Ara, e di altri pappagalli a tutti i 31 villaggi Pueblo in Arizona e nel New Mexico. E' interessante notare che all'inizio del Progetto i Pueblos generalmente non distinguevano le penne degli Ara da quelle degli altri pappagalli. La maggior parte delle lingue aveva solo un termine per entrambi. Questo ha creato dei problemi quando abbiamo cercato di fornire le penne richieste, per esempio della coda degli Ara o delle Amazzoni. Generalmente, le penne degli Ara sono molto più importanti di quelle degli altri pappagalli, e la distinzione fornisce un chiarimento importante sia ai donatori che ai destinatari.

Le popolazioni native del sud-ovest americano, in particolare i Pueblo ancestrali dai quali discendono i Pueblo odierni dell'Arizona e del New Mexico, hanno usato per oltre mille anni le penne degli Ara, di altri pappagalli, dei tacchini selvatici, e di altri uccelli per le cerimonie religiose. Le penne dei tacchini selvatici sono le più importanti per l'uso quotidiano, e costituiscono dai due terzi ai tre quarti delle penne donate dal Feather Distribution Project. Non essendoci Ara o altri pappagalli indigeni del sud-ovest degli Stati Uniti, tranne i *Rhynchopsitta pachyrhyncha*, i commercianti anticamente trasportavano gli uccelli e le loro penne nel sud-ovest americano da quello che oggi è il Messico settentrionale. I Pueblo hanno iniziato ad addomesticare i tacchini selvatici circa 1.500 anni fa, allevandoli per dei secoli nelle loro città e nei villaggi. Alcuni Pueblo allevano ancora i tacchini selvatici, ma a causa della perdita dell'habitat adatto, il numero dei tacchini non è più sufficiente alle loro necessità cerimoniali. Inoltre, il confine tra gli USA e il Messico non consente più il libero trasporto degli Ara, di altri pappagalli e delle penne dal Messico agli stati del sud-ovest degli USA. Tuttavia, grazie in parte a questo progetto, oggi i visitatori possono osservare l'uso delle penne di Ara, di altri pappagalli, e dei tacchini selvatici nelle cerimonie tradizionali dei Pueblo.

Ad oggi, gli indiani Pueblo e i membri della Native American Church in tutti gli Stati Uniti hanno ricevuto gratuitamente quasi tre milioni di penne di Ara e di altri pappagalli dal Feather Distribution Project per preservare le attività culturali tradizionali. Il progetto non compra e non vende le penne, e tutte le penne che riceviamo vengono donate. Gli zoo, i club ornitologici, gli allevatori, i singoli proprietari di pappagalli, ed i centri di accoglienza donano le penne dei pappagalli. Molti degli zoo e delle altre associazioni che hanno effettuato delle donazioni sono elencate sul sito del progetto.

Il Feather Distribution Project ha tre obiettivi, tutti collegati alla conservazione. Il primo è quello di fornire le penne di Ara, di altri pappagalli e dei tacchini selvatici agli indiani Pueblo, ai membri della Native American Church, e ad altri indiani americani per utilizzarle nelle cerimonie religiose. Li aiutiamo a mantenere le loro tradizioni culturali, e ad assicurare il loro diritto alla Libertà di Religione, prevista dal Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. Il progetto non fornisce le penne delle specie protette dall'amministrazione federale, come quelle delle aquile, dei falchi, di altri rapaci, dei passeriformi e delle specie migratorie. Abbiamo l'autorizzazione del United States Fish and Wildlife Service per distribuire le penne degli Ara e degli altri pappagalli riprodotti e allevati in cattività. La raccolta e la distribuzione delle penne dei tacchini selvatici, provenienti da uccelli cacciati legalmente, ricicla una risorsa che altrimenti verrebbe sprecata. Raccogliendo e distribuendo gratuitamente le penne degli Ara e di altri pappagalli, riduciamo la dipendenza dei Nativi Americani dal mercato commerciale di queste penne, riducendo, perciò, il mercato delle penne di origine illegale.

Questo ci porta al secondo obiettivo del progetto: quello di ridurre, e possibilmente di eliminare, il contrabbando degli Ara e degli altri pappagalli, almeno negli USA, e di ridurre la distruzione delle popolazioni degli uccelli nativi e dei loro habitat nell'America Latina. Anche in questo caso, l'enfasi è sulla conservazione delle risorse; regalando le penne, ci auguriamo che il commercio degli uccelli e delle penne si ridurrà al punto che le catture e l'uccisione degli uccelli, e la distruzione degli habitat non saranno più redditizie.

Il terzo, ed ultimo obiettivo, è quello di eliminare la rimozione delle penne degli Ara e degli altri pappagalli posseduti dai Pueblo fornendogli le penne che gli servono, in modo che possano usare solo le penne che i pappagalli perdono con la muta. Strappare le penne, è doloroso e dannoso per i pappagalli. Se i Pueblo, proprietari di pappagalli, prometteranno di non strappargli le penne e ci permetteranno di controllare i loro pappagalli durante le nostre visite periodiche, il progetto gli fornirà fino al doppio delle penne che i pappagalli perderanno con la muta nel corso di un anno.

Che ne è di tutte queste penne?

La maggior parte, il 99%, viene usata nelle cerimonie tradizionali Pueblo per decorare le maschere, l'abbigliamento, gli altari, ed altri oggetti rituali. Le penne più preziose e più ricercate sono quelle centrali della coda degli Ara macao, e quelle con la punta bianca dei tacchini (*Meleagris gallopavo merriami*), ma tutte le penne sono preziose. Anche quelle tagliate o danneggiate, che normalmente verrebbero scartate, vengono conservate e usate per degli oggetti rituali importanti. La maggior parte delle penne degli Ara e degli altri pappagalli vengono usate per creare degli oggetti che durano per anni. Tuttavia, le penne dei tacchini selvatici sui bastoni delle preghiere e nei mazzi di penne per le preghiere, usate nei luoghi sacri per chiedere la pioggia, la salute, un buon raccolto, ed altre benedizioni, vengono usate solo una volta. Questo è uno dei motivi di questo grande e continuo bisogno di penne di tacchino.

Alcune penne hanno degli usi molto diversi. Anni fa, abbiamo ricevuto migliaia di penne di polli domestici, tinte di ogni colore immaginabile, anche di giallo, arancio e verde fosforescenti. I Pueblo e la Native American Church non le hanno volute: non erano "naturali". Allora, le abbiamo offerte all'American Indian Dance Theatre, che le ha accettate per aggiungere dei colpi di colore ai costumi per le danze. Nessuna penna piena spreca, neanche quelle tinte dei polli!

Gli Hopi ed alcuni altri Pueblos usano le penne di specie australiane e del Pacifico del sud, come i Cacatua e i Calopsite, ed usano anche le penne danneggiate, non adatte agli usi cerimoniali, per insegnare ai giovani a creare gli abiti rituali ed altri oggetti durante la loro educazione tribale. I membri della Native American Church usano le penne dei Cacatua, dei Calopsite, e di altre specie esotiche per i ventagli ed altri oggetti rituali. Tutte le penne sono preziose, e, in un modo o nell'altro, vengono tutte usate.

Gli uccelli e le penne hanno un grande significato simbolico. Per esempio, gli Ara macao, e in particolare il colore delle penne sulle loro spalle, rappresentano l'arcobaleno, un fenomeno importante nelle zone aride. L'Ara ararauna, ha molti significati doppi: maschio (blu) e femmina (giallo); notte (blu) e giorno (giallo); est (giallo) e ovest (blu), e molti altri. I tacchini vivono al suolo ma dormono sugli alberi, e perciò uniscono la Madre Terra con il Padre Cielo ed il Mondo Superiore. Dal punto di vista cerimoniale, ed anche quotidiano, gli uccelli e le penne rendono possibile la vita dei Pueblo e della Native American Church. La libertà dei Nativi Americani di vivere secondo i precetti delle loro credenze, è un diritto fondamentale che va difeso tanto quanto difendiamo i diritti costituzionali di tutti gli americani.

Jonathan E. Reyman, Ph.D. è Curatore di Antropologia del Illinois State Museum, Springfield, IL. Lui, e sua moglie Laura, hanno recuperato un'Ara Catalina, Chip, le cui penne vengono usate dei Pueblo Acoma e dai membri della Native American Church.

Didascalie:

Jasmine Gonzales di San Ildefonso Pueblo, nel New Mexico, indossa le penne di Ara ararauna fornite dal Feather Distribution Project, e di aquila che provengono da un'altra fonte. L'abito bianco è decorato con ricami e tasselli nel sacro colore rosso.

Un ventaglio Peyote della Native American Church composto dalle penne della coda di Amazzoni.

Questo mazzo di penne da preghiera Hopi incorpora un'unica piccola penna di Ara ararauna. I mazzi di penne vengono usati per chiedere salute, pioggia ed altre benedizioni.

Trentuno villaggi Pueblo, nel sud-ovest degli USA, ricevono le penne dal progetto.

La Danza del Raccolto annuale degli Zuni utilizza centinaia di penne delle code degli Ara (destra). Anche se queste sono le penne più ambite, il mazzo di penne usato dall'uomo del Sandia Pueblo (all'estrema destra), composto da penne danneggiate e tagliate, dimostra che tutte le penne sono preziose.

La spedizione di penne negli USA richiede un permesso CITES.

Il permesso rilasciato dal US Fish and Wildlife Service al progetto stabilisce che possono essere usate solo le penne di uccelli nati in cattività e non appartenenti ai rapaci ed alle specie migratorie protette negli USA.

Nati per Essere Selvatici

di Nikki Buxton

Foto di Nikki Buxton & Jerry Larder

La cacofonia di 24 Amazzoni che si esibiscono sotto alla nostra finestra nella loro routine mattutina, ci catapultano nel nuovo giorno, pronti o meno. Veniamo fatti alzare di prepotenza ed obbligati a goderci un caffè sulla veranda, mentre due parrocchetti eccitati ed una maestosa Amazona farinosa volano sopra alla casa, ed una Amazona autumnalis mi mordicchia delicatamente un orecchio.

Così inizia il giorno: dando da mangiare, pulendo, osservando, scrivendo, controllando, dando nuovamente da mangiare... Mi era stata promessa una pensione da sogno nel nostro piccolo angolo di paradiso nel Belize, coltivando verdure e invecchiando. Invece, siamo diventati esattamente quello che tutti quelli che contraggono la mania dei pappagalli giurano che non diventeranno mai: infatuati, assorbiti, e completamente schiavizzati.

Aprile 2004. Jerry ed io, eravamo in Belize solo da pochi mesi quando ci sono stati offerti dei nidiacei di pappagalli. Lo shock di guardare in un secchio, e vedere due nidiacei senza penne di Amazona autumnalis, è stato un momento decisivo per me: l'idea che chiunque possa togliere un uccello alla madre, non mi era mai venuta in mente. Naturalmente li abbiamo comprati, qualsiasi cosa pur di toglierli da quel secchio. Ci sono costati \$50Bz, circa \$12US l'uno: due giorni di paga per i bracconieri. Non avevamo mai ingabbiato un animale, e non avremmo cominciato a farlo adesso. Bonnie e Clyde, ai quali si è aggiunto FatBelly Jones, l'Aratinga nana, si sono impossessati rapidamente delle nostre vite, della casa, e di tutto quello che potevano distruggere.

Non dimenticheremo mai i giorni nei quali li abbiamo introdotti all'aperto. Abbiamo imparato delle cose utili, come arrampicarci sugli alberi e sulle scale, correre a perdifiato nella giungla urlando e facendo dei versi come dei lunatici, e correre guardando verso il cielo (non è facile, provateci).

I pappagalli hanno imparato rapidamente a volare e ad atterrare con sicurezza, e si sono adattati ad una facile routine di gioco all'aperto e di ritorno a casa per pernottare sull'asta della tenda dalla doccia.

Bonnie e Clyde hanno iniziato a volare più lontano, rimanendo via per due, tre notti alla volta, finché, a circa metà Dicembre, non sono più tornati. Da una parte ci mancavano terribilmente, ma dall'altra, speravamo di aver raggiunto il nostro obiettivo di renderli nuovamente selvatici. Jones è rimasta con noi per tre anni. Non ha mai perso la sua passione per gli Amazona autumnalis, e, periodicamente si alzava in volo, urlando come una matta, per seguire i pappagalli che avevamo liberato: un bel modo per tenerli sotto controllo. Un giorno molto triste, nel 2007, non è tornata a casa. Ci piace pensare che la sua breve vita in libertà è stata più gratificante di quanto sarebbe potuta essere se fosse stata protetta in una gabbia dai pericoli naturali.

Alcuni mesi dopo la partenza di Bonnie e Clyde, l'abitante di un villaggio ci ha dato i suoi pappagalli che non voleva più tenere. A quel tempo, non avevamo idea che i pappagalli di due anni mantenuti in cattività venivano considerati scientificamente "non reintroducibili". Pensavamo che erano nel loro ambiente naturale, che probabilmente erano nati in un albero nelle vicinanze, che erano solo degli animali selvatici chiusi in gabbia, e non avevamo motivo di ritenere che col tempo e le condizioni adatte non potessero ridiventare selvatici. Dopo alcuni mesi frenetici, avevamo reintrodotti in natura altri 5 pappagalli.

Negli anni, si è diffusa la nostra reputazione di appassionati svitati di pappagalli, e siamo riusciti a mendicare, farci prestare, e a 'rubare' molti pappagalli. Da quando abbiamo comprato quei primi due pappagalli, abbiamo capito che contribuivamo al problema, ed abbiamo deciso di non comprare mai più dei pappagalli. E' una strada difficile da percorrere, specialmente quando pochi dollari possono dare la libertà a un pappagallo. Ma il commercio degli animali selvatici crea la richiesta, ed è illegale, anche se i controlli sono sporadici e poco pratici.

Una delle nostre storie preferite, andate a buon fine, è quella di Stevie, un' *Amazona autumnalis*, che era esasperato dai compagni con i quali viveva in una gabbia per i polli. Stevie prende il nome da Stevie Wonder, perché si dondolava lateralmente sul suo posatoio ruotando la testa. Le esibizioni del pappagallo Stevie su un albero erano diventate molto divertenti per il nostro staff. Otto mesi dopo, era ridiventato un pappagallo selvatico, e nei quattro anni successivi tornò puntualmente dopo ogni stagione riproduttiva.

In una delle sue visite più incredibili, arrivò accompagnato dalla sua famiglia che era molto nervosa: fu in quel momento che ci siamo resi conto che valeva la pena fare quello che stavamo facendo.

Nel 2008 abbiamo perso il nostro primo pappagallo, ed eravamo disperati. Ho giudicato male la capacità di volare di una *Amazona albifrons*, ed è stata uccisa da un rapace. Quello che è successo a Connie ci farà sempre sentire male, ma ci ha fatto riflettere con attenzione su quello che stavamo facendo. I metodi di riabilitazione e di reintroduzione che usavamo, funzionavano, ma avevamo bisogno delle strutture adatte.

Da questo incidente casuale, è nato il Belize Bird Rescue, con una grande voliera, 2 voliere intermedie, e 7 gabbie all'interno, così possiamo conoscere i nostri pappagalli prima di lanciarli tra gli alberi. Con l'arrivo di più pappagalli, lasciati di fronte alla nostra porta, continueremo indubbiamente a crescere.

Nonostante il nostro obiettivo principale è quello di liberare i pappagalli maltrattati, ci rendiamo conto che gli abitanti del Belize vorranno sempre dei pappagalli da compagnia, e che, in generale, non hanno idea di come mantenerli bene. Una risposta tipica alla domanda "Quanto dovrebbe essere lunga la vita di Polly?" sarebbe dai 100 giorni ai 5 anni. Qui, i pappagalli sono un prodotto usa e getta, che cresce letteralmente sugli alberi. La cattura e la detenzione dei pappagalli selvatici è illegale, ma come nel altre abitudini culturali, la legge viene generalmente ignorata.

In media, ai nidiacei si prospetta un'esistenza penosa: permanentemente chiusi in gabbia e alimentati con un'alimentazione sporadica di tortilla e mais bianco. Abbiamo visto delle gabbie con la porta chiusa per talmente tanto tempo che non si riusciva più ad aprire. E per peggiorare la situazione, nel Belize quasi tutti tagliano le remiganti ai loro pappagalli perché credono che serva a renderli più domestici. Gli unici pappagalli con le ali integre che riceviamo, sono quelli che hanno vissuto nelle gabbie arrugginite con le porte bloccate, ai quali sono ricresciute le penne nelle loro prigioni.

Il taglio delle remiganti è quello che causa più problemi e ci addolora di più. Non lo abbiamo mai visto fatto nel modo giusto, e stiamo cerchiamo disperatamente di far capire ai proprietari di pappagalli le conseguenze del taglio eccessivo delle penne. E' difficile lavorare con un pappagallo con le remiganti tagliate: le lesioni al becco ed al torace sono un pericolo reale. Ma col tempo e le cure adatte, anche i pappagalli ai quali sono state tagliate le remiganti quando erano molto giovani possono diventare degli abili volatori.

I proprietari di pappagalli nel Belize tendono anche ad aver paura di loro e non vogliono essere beccati, per cui è raro che li facciano uscire dalla gabbia. L'unico ruolo di Polly è quello di avere un bell'aspetto e di fare dei bei suoni. Purtroppo, però, questi pappagalli sanno esattamente cosa sono. Tutto il giorno sentono i pappagalli selvatici che li sorvolano, durante ogni stagione riproduttiva hanno degli impulsi naturali molto forti a riprodursi, e, quasi senza eccezioni, sono costretti in piccoli spazi, in condizioni squallide, isolati e ignorati finché muoiono prematuramente di malnutrizione, di malattia, o di semplice depressione.

L'aspetto positivo è che il Belize non è una causa persa. Al contrario, è un posto unico e bellissimo, un paese piccolo con un governo stabile ed una politica ambientale che ha reso area protetta il 44% del suo territorio. La metà dei 300.000 abitanti vanno ancora a scuola, il che rappresenta un'ottima opportunità per l'educazione ambientale, ma dobbiamo sbrigarci se vogliamo influenzare positivamente la nuova generazione.

Nello stile tipico dei "gringo che interferiscono", smontiamo gradualmente gli atteggiamenti e le idee sbagliate degli abitanti del Belize nei confronti dei loro pappagalli, sia come uccelli da compagnia che come risorsa naturale essenziale al turismo nel paese. Se, tramite l'educazione, possiamo migliorare la qualità di vita dei pappagalli in cattività, allora potremo farli vivere più a lungo e ridurre il ricambio con altri pappagalli di cattura.

Tutte le 9 specie di pappagalli native sono vittime del commercio locale, ed abbiamo osservato i loro prezzi aumentare annualmente in corrispondenza con la riduzione della disponibilità, il che incoraggia ulteriormente il bracconaggio. Oggi, un nidiaceo di *Amazona autumnalis* rende circa \$100 Bz, un' *Amazona farinosa* oltre \$400, e quest'anno la minacciata *Amazona oratrix* era talmente rara che nel nord del paese non si trovava in vendita.

Nella nostra utopia di un mondo perfetto, un'applicazione rigorosa delle leggi esistenti farebbe cessare il commercio illegale da un giorno all'altro, ma richiederebbe finanziamenti e risorse che il governo non possiede. Quest'anno, è stato fatto un enorme passo avanti. Il Belize Wildlife Department ha raddoppiato il suo operativo, assumendo un secondo ispettore per i controlli ambientali. I due ispettori hanno lanciato una campagna contro la detenzione in cattività della fauna selvatica, e ci porteranno un numero sempre maggiore di uccelli confiscati per la riabilitazione.

Finora, abbiamo liberato con successo 27 pappagalli, ed abbiamo altri 28 pappagalli in diversi stadi del processo di riabilitazione, che dura dai 12 ai 24 mesi. A cinque anni dalle prime reintroduzioni, stiamo ancora imparando, e l'intelligenza e la determinazione delle Amazzoni ci fa stare sempre all'erta.

Riceviamo delle critiche sulle reintroduzioni, specialmente dai proprietari di pappagalli. Ma per noi, è gratificante sapere che abbiamo le prove di aver ottenuto più successi che fallimenti: ed è molto incoraggiante perché rimane poco tempo ai pappagalli del Belize, dove un pappagallo in natura vale cento pappagalli in gabbia.

Didascalie:

(1 e 2) L' *Amazona autumnalis* 'Clyde' si gode una delle sue prime docce sotto la pioggia da pappagallo selvatico. Comprato per pietà, quando era un nidiaceo, è stato allevato insieme alla sua nidiata e poi liberato. Sono diventati l'inizio casuale del Belize Bird Rescue.

(3) L' *Amazona farinosa* 'Blue' vola dentro casa, le sue penne remiganti non sono completamente ricresciute.

(4 e 5) Gli *Amazona albifrons* 'Mick' e 'Tich' al loro primo incontro (amore a prima vista), e infine, nel giorno memorabile della liberazione! Molti pappagalli trovano un compagno durante la riabilitazione. Uno, dopo essere stato liberato, ha aspettato per giorni il suo compagno.

(6) La voliera principale del Belize Bird Rescue.

(7) Tre *Amazona autumnalis* scoprono per la prima volta degli alberi veri nella voliera.

(8) 'Chac' e 'Chell' appartenevano ad una famiglia che li lasciava volare in libertà, finché sono stati catturati, gli sono state tagliate le remiganti, e rinchiusi in gabbia dal vicino di casa.

(9) Il taglio drastico delle remiganti di 'Chac' è tipico, in Belize la maggior parte delle persone taglia le remiganti in questo modo.

(10) 'Spike' ha sofferto per due anni rinchiuso in una gabbia, sotto a due altri uccelli. Gravemente trascurato, si è rovinato le penne. Tuttavia, nonostante gli siano state tagliate le remiganti quando era un nidiaceo e non avesse mai volato, è diventato un volatore molto abile.

(11) L'addestramento al volo prima della liberazione.

Il Belize Bird Rescue

Il Belize Bird Rescue è un'associazione senza fini di lucro, che opera in una riserva privata nel Cayo District in Belize. Dal suo inizio casuale, nell'Aprile del 2004, l'associazione è appartenuta, è stata gestita e finanziata da due inglesi espatriati, residenti nel Belize, Jerry Larder e Nikki Buxton. Hanno iniziato "salvando" pappagalli nell'Aprile 2004, con l'arrivo di due nidiacei di *Amazona autumnalis*, e da allora hanno recuperato 72 uccelli, ne hanno liberati con successo 40, dei quali 27 erano pappagalli.

I pappagalli preoccupano in modo particolare il Belize Bird Rescue, perché il commercio locale degli uccelli e l'aumento delle attività umane nei siti riproduttivi sta riducendo le popolazioni di diverse specie di pappagalli del Belize a dei livelli potenzialmente insostenibili. Per esempio: il Belize è una delle ultime roccaforti della minacciata *Amazona oratrix*, il pappagallo preferito dalle famiglie, che gli agricoltori considerano ancora come una delle specie più dannose per i raccolti. Per ulteriori informazioni, o per fare una donazione, visitate www.belizebirdrescue.com

Alla scoperta delle rupi e rive di argilla

Testo e foto di Alan Lee

La prima volta che ho visitato il Sud America, sette anni fa, non sapevo delle rupi e delle rive di argilla usate dai pappagalli. Non avevo idea che le foreste amazzoniche nascondessero il fenomeno straordinario dei pappagalli che atterrano giornalmente in alcuni punti delle rive dei fiumi per nutrirsi di argilla. Nonostante molti pappagalli sono stati osservati mentre si nutrono del suolo in diverse parti del mondo, da nessun'altra parte questo comportamento è costante e spettacolare come nelle 'colpas' del Perù. Il suolo, che contiene molto sodio, reagisce con le tossine naturali contenute nella loro alimentazione.

Ero arrivato da poco nel sud-est del Perù, per lavorare come naturalista nel primo centro di ecoturismo sul fiume Tambopata, l'Explorer's Inn, quando ho avuto la possibilità di visitare uno di questi siti. La mia prima esperienza, in quella che per gli standard locali è una riva di argilla minore, è stata stupefacente. La 'colpita' è una riva di argilla alta circa 6m e lunga 15m. Su quest'area di argilla, relativamente ridotta, centinaia di *Aratinga weddellii* lottavano con i *Pionus menstruus* per farsi spazio. Queste due specie più piccole, venivano cacciate facilmente da quelle più grandi: gli *Amazona farinosa*, gli *Amazona ochrocephala*, e gli *Ara severa*.

Da qualche parte, nella confusione di ali, di un pappagallo che protestava dopo aver perso la sua posizione, ho intravisto un lampo rosso acceso. Era come cercare di riuscire a intravedere le straordinarie farfalle blu Morpho. Ho scoperto che stavo vedendo la parte inferiore delle ali dei *Pyrilia barrabandi*, un pappagallo molto più timido degli altri e poco comune sulle rive di argilla.

Quando sono finalmente riuscito a mettere a fuoco il binocolo su uno di loro, appollaiato precariamente vicino ad un'*Amazona farinosa* grande il doppio di lui, mi sono sentito rubare il cuore. I begli occhi cerchiati di bianco, la testa nera, le guance arancio in contrasto con il verde smeraldo del corpo, hanno reso questo pappagallo il mio preferito tra le venti specie locali, e lo è tuttora.

Purtroppo, non potevo rimanere a guardarlo per sempre. Qualcosa ha disturbato i pappagalli che hanno spiccato il volo sopra al fiume, in una nuvola multicolore di ali e una cacofonia di richiami. A volte, possiamo identificare questi disturbi dal capanno: il passaggio di una barca, un avvoltoio che vola basso, una donnola che si avvicina, ma spesso sembra non esserci nessun motivo, solo una paranoia di massa. A volte, la paura di scendere a terra per nutrirsi è talmente forte da allontanare completamente gli uccelli. Per noi che li osserviamo, è sempre un'incognita: avremmo trovato uno spettacolo visuale senza pari, o la sveglia alle 4 di mattina, e l'attesa di un'ora su una panca di legno sarebbero state inutili?

Avendo sentito parlare di rive di argilla migliori e più grandi, non vedevo l'ora di risalire il fiume. Finalmente, si è presentata l'occasione: avrei partecipato come assistente della guida ad un'escursione speciale, con campeggio, ad una grande 'colpa' chiamata 'Chuncho'. Ed è veramente grande! Situata a monte del fiume, a mezz'ora di navigazione dall'ultimo posto di guardia del parco e dagli insediamenti umani, è lunga 1 km ed alta 10m. Il numero degli uccelli che l'anno

visitata la mattina dopo era, per me, incalcolabile. A tutte le specie che ero abituato a vedere, si erano aggiunte dozzine di *Aratinga leucophthalma*, mentre i primi *Ara chloropterus* iniziavano ad apparire sugli alberi. Sono passate alcune ore prima che hanno iniziato a spostarsi sul ramo di una palma Shebon, proteso sopra l'argilla. Ero talmente concentrato sui loro spostamenti, che non mi sono accorto dell'arrivo di alcuni *Ara macao* e *ararauna*. Quando, sono finalmente scesi tutti, lo spettacolo dei colori primari in movimento provocava un senso di assuefazione. Volevo vederne di più.

Durante la mia attività di guida all'Explorer's Inn, ho sentito parlare del Tambopata Macaw Project che utilizza dei volontari per osservare diversi aspetti dell'ecologia degli *Ara* al Tambopata Research Centre (TRC). Ho fatto richiesta e sono stato accettato, ma inizialmente sono rimasto deluso nel sentire che ero stato assegnato alla Posada Amazonas, un centro turistico comunitario, a valle del fiume dall'Explorer's Inn. La riva di argilla locale si chiama 'Hermosa' (bella), e ha una misura intermedia. Tuttavia la mia delusione durò poco, perché la Posada si è rivelata speciale sotto molti aspetti.

Il capanno per osservare gli uccelli era situato ad appena 30m dalla riva di argilla, consentendo una bellissima esperienza ravvicinata con gli *Ara chloroptera*. Inoltre, mi è stata fatta conoscere una rupe di argilla all'interno della foresta. Anche in quel caso, il capanno per l'osservazione era molto vicino, offrendo un'ottima visuale dei *Pionus menstruus* e degli *Amazona farinosa*.

Dopo aver passato un mese alla Posada, sono finalmente riuscito a visitare il TRC e la 'Colpa Colorada' la rupe di argilla rossa. È stato un sogno che si è avverato, eravamo in Gennaio ed abbiamo contato oltre 400 *Amazona farinosa*, 400 *Aratinga leucophthalma*, ed altri 400 pappagalli, la più grande varietà di specie che abbia mai visto su una riva di argilla. Nel corso delle osservazioni svolte dal Tambopata Macaw Project, tutte le venti specie osservate nelle foreste circostanti, tranne i *Pyrrhura*, rupicola sono state prima o poi avvistate sull'argilla. Quindici specie frequentano regolarmente le aree argillose. Una di queste, è il minacciato *Ara couloni* (*Primolius couloni*), una specie peruviana quasi endemica. Se ne osservano pochi sull'argilla, e bisogna cercarli tra la moltitudine di *Ara manilata* e *severa*, o cercando di individuare il loro richiamo nasale.

A volte è possibile osservare in un'area più interna i 'quasi minacciati' *Nannopsittaca dachilleae* insieme ai *Forpus modestus*.

Ma oltre all'enorme varietà di pappagalli, una delle esperienze più indimenticabili sono i grandi stormi misti di *Ara ararauna*, *macao*, e *chloroptera*. Fino a 200 esemplari che si riuniscono a metà mattinata, è un vero privilegio poter assistere a questo spettacolo.

In seguito ho visitato molte altre rive argillose. Ognuna è unica e si distingue per la varietà di uccelli che attira. Viaggiando verso est, la varietà delle specie diminuisce. Le pareti di argilla più orientali che conosciamo, nell'Alta Foresta del Brasile centrale, vengono frequentate solo dai *Pyrrhura perlata*. Alcuni anni fa, la Biosphere Expeditions, una società che integra le persone comuni nelle ricerche scientifiche, mi ha assunto per risalire il fiume Las Piedras per contribuire al controllo dell'impatto del traffico delle barche sulle 'colpas'. Il traffico delle barche era stato generato dal boom del commercio del legno di mogano. I taglialegna fanno navigare il legname su delle zattere, e per sopravvivere durante le settimane di navigazione, cacciano spesso gli animali che vivono in prossimità del fiume, inclusi gli *Ara* sulle rive di argilla. Nonostante vengano cacciati, sono rimasto impressionato dal numero dei pappagalli che sono ancora presenti sulle rive di argilla di questo fiume.

Tuttavia, le storie sulla conservazione che, come questa, hanno un esito positivo sono rare e poco frequenti. Vi è molta preoccupazione sull'aumento della deforestazione in seguito all'asfaltatura di una strada che traversa l'area di Tambopata, dividendo le aree protette di *Manu* e della *Tambopata National Reserve*. Le deforestazioni collegate a questa, isoleranno le aree utilizzate dagli *Ara ararauna*, non sappiamo con quali conseguenze sulle popolazioni locali. Nel frattempo, continua ad aumentare il commercio del legname proveniente dagli alberi nei quali nidificano gli *Ara*. Non

sapere per quanto tempo ancora potremo godere di questi straordinari spettacoli naturali, è causa di grave preoccupazione per i conservazionisti e per gli operatori ecoturistici. Una visita alle rive e alle rupi di argilla è vivamente raccomandata a chiunque è interessato ai pappagalli o agli incredibili spettacoli naturali. Ma fate attenzione, possono dare assuefazione!

Alan Lee sta completando la sua laurea di specializzazione intitolata "Landscape Level Effects of Clay Licks on Parrot Abundance and Ecology" alla Manchester Metropolitan University (UK).

Didascalie:

Ara ararauna mentre osservano uno stormo di Amazona farinosa che fuggono in volo, e un bellissimo *Pyrrhuloxia barrabandi*. Le fughe da una riva di argilla sono un'esperienza sensazionale; un grido di allarme, un millisecondo di silenzio, e la riva diventa un'esplosione di colori e suoni.

Gli Ara sono l'attrattiva principale delle aree di argilla peruviane. Creano una suspense riunendosi sugli alberi circostanti per socializzare, a volte per delle ore, prima di scendere sull'argilla per mangiarla.

Centinaia di Caicchi, di Ara manilata, nobilis e ararauna riuniti per nutrirsi delle palme morte vicino al lago Sandoval. Come l'argilla, questa palma è ricca di sodio.

Grazie alla creazione delle Las Piedras Biodiversity Stations ed al sostegno del Biosphere Expeditions, la riva di argilla del fiume Las Piedras oggi accoglie il più alto numero di Ara chloroptera di qualsiasi altra area argillosa che abbia osservato.

Nonostante la loro coesistenza sia generalmente cauta, questi Ara macao non resistono ad accerchiare un ignaro avvoltoio dalla testa gialla.

Colonna laterale:

Perché mangiano il suolo?

I pappagalli si nutrono del suolo in molte parti del mondo, ed ogni anno vengono fatte nuove scoperte su questo comportamento, chiamato "geofagia". Finora, non è stato chiarito del tutto il motivo per cui mangiano il suolo, anche se sembra fornirgli dei minerali biologicamente importanti e le argille, che hanno il potenziale di neutralizzare alcune delle tossine contenute nei loro alimenti. I pappagalli in cattività hanno a disposizione degli alimenti che contengono una concentrazione adeguata di minerali, e nessuna tossina, per cui non si sa se trarrebbero dei benefici dall'argilla. Molti sembrano apprezzarla quando gli viene offerta.

Le rupi e le rive di argilla peruviane sono le più conosciute, e vengono visitate frequentemente perché sono protette bene ed attraggono un gran numero di pappagalli spettacolari.

Altre rupi e rive di argilla sono state scoperte in Brasile, Bolivia, Ecuador e Messico. Al di fuori del Nuovo Mondo, sono state individuate in Africa e in Papua Nuova Guinea.

Visitate il canale del WPT su YouTube per vedere i pappagalli selvatici che si nutrono del suolo!
www.parrots.org/claylick

Su www.macawmonitoring.com troverete altre foto scattate da Alan.

Psitta News

Parrot events

Conferenza Annuale IAATE

3-6 Marzo 2010 Albuquerque, New Mexico, USA

La International Association of Avian Trainers and Educators (IAATE) 2010 Conference fornirà un'ottima opportunità per imparare di più dai maggiori esperti del settore sull'addestramento aviario, sul contenuto degli spettacoli, sui messaggi educativi, sulle idee per l'arricchimento, sulla salute e sul benessere degli uccelli. Il programma include escursioni, workshop, visite al Rio Grande Zoo and Aquarium, ed un Training Panel.

I principali relatori saranno Stephen Bodio, autore di Eagle Dreams che parlerà dei cavalieri Kazakh della Mongolia, e Susan Friedman, esperta nell'analisi applicata comportamentale (ABA) ed il suo utilizzo per migliorare la qualità di vita degli animali.

www.IAATE.org

901-685-9122

secretary@iaate.org

Grazie

Scelte di Compleanno

Austin, 8 anni, frequenta la seconda elementare a Toronto, nell'Ontario, Canada. Ha sempre avuto una grande passione per gli uccelli, e in particolare per i pappagalli. Essendo secondogenito, gli sono stati passati i giochi del fratello maggiore, tra cui un pappagallo di peluche. Il giorno in cui è nato, ha trovato il suo pollice, il secondo giorno ha afferrato la coda del pappagallo, che da allora non ha più lasciato.

Quest'anno, invece di chiedere dei regali per il suo compleanno, Austin ha chiesto a suoi amici e parenti di fare una donazione ad una delle sue cause preferite. Dopo aver esaminato il sito del World Parrot Trust, ha deciso di inviare le donazioni di \$100, ricevute per il suo compleanno, per sostenere il progetto per l'Ara glaucogularis. Secondo sua madre, ha cercato il progetto per una specie con il numero di esemplari in natura.

Grazie Austin!

Facebook

Volete fare qualcosa per il bene comune? Specialmente per il vostro compleanno? Quest'anno, invece di chiedere dei regali alla famiglia ed agli amici, chiedetegli di donare al World Parrot Trust tramite Facebook. E' facile, e potrete fornire il dono migliore a milioni di pappagalli in tutto il mondo.

Recentemente, Jade L., un membro di Facebook, ha usato l'applicazione Birthday Wishes per chiedere ai suoi amici di sostenere il WPT. Finora, la sua richiesta ha generato \$663 in nuove donazioni per il Trust.

Per inviare i desideri per il compleanno, basta registrarsi su Facebook e poi accedere a questa pagina http://apps.facebook.com/causes/birthdays/new?cause_id=10094

Inserite le informazioni richieste, e inviatela ai vostri amici su Facebook.

Auguri

Congratulazioni ai Dr. Martin e Williams!

Sam Williams e Rowan Martin hanno completato la loro tesi di specializzazione alla University of Sheffield, in Inghilterra.

Il World Parrot Trust si congratula vivamente con i Dott.ri Williams e Martin per aver raggiunto questo traguardo. Siamo stati felici di aver sostenuto le loro ricerche sul campo sull'Amazona barbadensis sull'isola di Bonaire, nei Caraibi.

Rowan (a sinistra) ha studiato il forte legame monogamo della specie, e sta già lavorando ad un post-dottorato in Sud Africa. Sam (a destra) si è concentrato sui fattori principali che influenzano la

sopravvivenza delle Amazzoni. Sta tornando a Bonaire per continuare le sue attività di ricerca e conservazione.

La Campagna Fly Free del WPT prende il volo

Sviluppando il nostro impegno a lungo termine per far cessare il commercio degli uccelli catturati in natura, siamo felici di annunciare il lancio della campagna Fly Free.

Fly Free evidenzierà la distruttività delle catture degli uccelli selvatici, per ottenere il sostegno internazionale necessario a farle cessare.

Ci concentreremo su tre interventi principali: l'applicazione delle leggi ambientali, la confisca dei pappagalli dai commercianti, e la loro reintroduzione in natura.

Il commercio degli uccelli selvatici ha messo in pericolo dozzine di specie in tutto il mondo ed ha provocato sofferenze e perdite inestimabili a milioni di uccelli. Grazie alle attività iniziate dal World Parrot Trust nell'Unione Europea, gran parte del commercio internazionale è stato bloccato ma diversi paesi in Asia e nel Medio Oriente continuano da importare uccelli selvatici.

Nei paesi dove i pappagalli sono naturalmente presenti, le catture continuano a soddisfare questa richiesta e quella del commercio locale. Perciò, la fine delle esportazioni dai pochi paesi in Africa, Asia, e in America Centrale e Meridionale che ancora commerciano gli uccelli selvatici, è l'ultimo obiettivo per far cessare permanentemente il commercio dei pappagalli selvatici.

Il WPT continua ad espandere la sua rete internazionale di associazioni impegnate a porre fine al commercio degli uccelli selvatici.

Collaborando con partner locali in India, Indonesia, Camerun, Kenya, Brasile, Guatemala e Belize, incoraggeremo l'adozione e l'applicazione di normative severe per proteggere gli uccelli, e sosterranno gli interventi contro chi infrange la legge.

La campagna Fly Free fornirà a queste associazioni il sostegno logistico e operativo, e interverrà per accogliere, riabilitare, e reintrodurre i pappagalli coinvolti in questo commercio. Tramite le loro storie individuali, questi pappagalli diventeranno gli ambasciatori dei loro simili, inviando un messaggio forte a coloro che hanno intenzione di catturarli, a chi applica la legge, ed al pubblico.

Infine, i sequestri e le reintroduzioni dei pappagalli contribuiscono a far cessare il loro commercio, ed evidenziano il valore intrinseco di questi uccelli in natura.

Il WPT ha lanciato un nuovo sito per promuovere questa campagna. Includerà dei video e blogs, per fornire gli aggiornamenti dal campo e l'opportunità ai lettori di contribuire direttamente alla reintroduzione dei pappagalli.

Il WPT sarà grato a tutti coloro che vorranno sostenerci. Vi preghiamo di aiutarci a rendere questa campagna un successo e a far cessare per sempre il commercio degli uccelli selvatici.

Troverete ulteriori informazioni su www.parrots.org/flyfree

Didascalia:

Collaborando con le associazioni partner nei paesi esportatori, la campagna Fly Free si concentrerà sull'applicazione delle normative ambientali, su sequestro e sull'eventuale reintroduzione dei pappagalli coinvolti nel commercio.